



COMUNICATO STAMPA

CALANO GLI INFORTUNI ANCHE DEI MARITTIMI, MA BISOGNA INSISTERE SULLA PREVENZIONE

L'IPSEMA, l'Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo, ha partecipato oggi insieme all'OIL e all'INAIL alla celebrazione della Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro, presentando i dati sugli infortuni nel comparto marittimo.

“I dati assestati e riferiti agli infortuni, a dicembre 2005, - ha spiegato il Presidente Parlato in conferenza - fanno registrare, rispetto alla stessa data del 2004, **un decremento dell'11%**. Se, però si considerano le giornate lavorative indennizzate il dato subisce un considerevole ridimensionamento. Dal -11% degli infortuni indennizzati si passa infatti ad un **incremento delle giornate lavorative perse pari a + 0,56%**, in numeri assoluti esse sono pari a circa 121mila, come dire che il numero assoluto degli eventi infortunistici sono sì diminuiti ma, al contempo, è aumentata la gravità dell'infortunio tanto da far lievitare le assenze dei marittimi e con esse i rimborsi a carico dell'Ente. Per quanto riguarda la spesa media per evento l'Istituto si colloca intorno ai 6.200 euro, con “punte” di 8 mila euro per il carico e di 2.500 euro per la pesca; analogamente **la spesa media giornaliera per ogni infortunio si colloca intorno ai 70 euro** e vede ai vertici superiori le categorie naviglio del carico e dei rimorchiatori, mentre la pesca rimane fanalino di coda con 29 euro. **Le giornate medie per evento raggiungono i 90 giorni**, con una spesa a carico dell'IPSEMA che ammonta complessivamente a più di 8,5 milioni di euro”.

In dettaglio, nel 2005 l'Istituto ha indennizzato complessivamente 1.802 eventi che hanno causato assenze dal lavoro per più di 130mila giornate e che hanno riguardato in grande maggioranza i marittimi italiani residenti nelle regioni tradizionalmente a vocazione marinara. Il 43,1% sono infatti lavoratori iscritti nel compartimento campano, un altro 25,4% i marittimi iscritti in quello siciliano. Distaccati i marittimi pugliesi 8,4%, seguono i liguri 4,8%, i toscani 3,5% , i laziali per poco più del 3%. Non mancano in questa poco appetibile classifica i calabresi e i lavoratori veneti, 2%, quelli marchigiani 2,4%, i sardi 2,7%, gli abruzzesi 1,8%. Percentuale identica per i lavoratori residenti in Emilia Romagna e in Friuli Venezia Giulia: 1,7%, non mancano i marittimi piemontesi con lo 0,4% e quelli trentini presenti per lo 0,1%. Significativa anche la percentuale riferita agli infortuni che hanno riguardato il

personale non italiano. L'Istituto ha registrato in totale 231 incidenti, pari a circa il 12% di quelli complessivi, 137 (il 5,6%) riferiti agli extracomunitari, 94 (il 3,8%) hanno interessato i lavoratori comunitari.

E' la categoria di naviglio delle navi passeggeri che fa registrare il tasso di infortuni più elevato: 45 %, il carico del 25 % e la pesca del 16 %. Percentuali peraltro confermate anche dall'andamento dei dati relativi agli eventi indennizzati nel corso del primo trimestre del 2006.

“La categoria del diporto – ha dichiarato il Presidente dell'IPSEMA, Antonio Parlato - è il genere di naviglio che, stando ai dati ufficiali, soffre meno infortuni, essi sono infatti solo l'1,3% del totale. Questo dato sottostimato rispetto alla consistenza e al costante sviluppo del settore della nautica da diporto, la navigazione senza fini di lucro fa ipotizzare, all'Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo, possibili sacche di evasione contributiva attribuibili a questa categoria di naviglio”.

“La parola d'ordine – ha continuato l'Avv. Parlato - è rispondere alla crescente domanda di sicurezza che proviene dal settore. Crediamo, per questo, che sia fondamentale incidere sulle cause che sono all'origine di molti incidenti, con tale obiettivo l'IPSEMA ha dato vita all'inizio *all'Osservatorio sui sinistri marittimi, gli infortuni e le malattie professionali*, che attraverso l'analisi dei casi rilevati fornisce utili elementi per l'elaborazione di scelte mirate di politiche per la prevenzione.

“In questi ultimi anni l'Istituto – ha sottolineato il Presidente dell'ISPEMA, Parlato - ha organizzato ed avviato al suo interno una serie di attività finalizzate alla prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro, convinto che risulta fondamentale l'analisi delle particolari condizioni di vita della persona-lavoratore che alimentano il verificarsi di infortuni. E' anche in questo quadro che l'ISPEMA ha fornito il suo contributo presso la Conferenza Stato-Regioni in materia di individuazione delle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro, indicando la necessità di vietare alla gente di mare l'abuso di alcolici o di sostanze stupefacenti. Un'altra iniziativa è la realizzazione di *Donne al timone* lo studio che l'ISPEMA ha promosso e orientato a conoscere le condizioni di lavoro delle donne marittime, identificandone i bisogni, le aspettative, le difficoltà di conciliazione tra lavoro e famiglia e le eventuali discriminazioni cui sono sottoposte.

“L'ultima iniziativa, ma solo in termini di tempo – precisa il presidente Parlato – è la decisione di realizzare un percorso formativo rivolto all'interno, al personale dell'IPSEMA. Attraverso un *Corso di formazione sulla sicurezza a bordo delle navi e sui sinistri marittimi* con cui si è voluto potenziare una cultura interna all'Istituto della prevenzione attraverso la promozione di iniziative tese a migliorare la conoscenza della materia relativa alla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro”.

Roma, 3 maggio 2006